

**ISTITUTO  
MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE**

**ARGENTARIUM  
COLLEGAMENTO M.S.P.**



**ANNO XXIII N. 1 GENNAIO - MARZO 2016**

**Questo è il giorno che ha fatto il Signore:  
ralleghiamoci ed esultiamo.**



Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

(Salmo 117)

**AUGURI DI UNA SANTA PASQUA  
DI RISURREZIONE**

## **ANNO SOCIALE 2015-2016**

### **ESERCIZI SPIRITUALI**

**TEMA: “Giuseppe e i suoi fratelli: discernere il progetto di Dio alla luce della Parola”**

#### **In Italia:**

**I Corso:** (Per la Regione del Nord-Italia San Paolo della Croce)

Presso la “Casa di Spiritualità Sant’Antonio” delle  
Ancelle della carità,  
25133 **Brescia**, via Garzetta 61 - tel. 0302008902

**Dal pomeriggio (h. 15:00), del 27 Giugno 2016  
al dopo pranzo dell’1 Luglio 2016**

**Relatore: Padre P. Attilio Fabris**

**II Corso:** (per le Comunità di Palermo e Agrigento)

**Casa Esercizi Spirituali Padri Passionisti Mascalucia  
(CT) Tel. 095 7274309/ 349 6399483**

**dal Mattino            del 20 Luglio 2016  
al pranzo             del 24 Luglio 2016**

**Relatore: Padre P. Mario Andrea Lifrieri c.p.**

**III Corso:** (per la Comunità di Mascalucia)

**Casa Esercizi Spirituali Padri Passionisti Mascalucia  
Tel. 095 7274309**

**dal mattino del 17 agosto 2016  
al pranzo del 21 agosto 2016**

**Relatore: Padre Graziano Leonardo c.p.**

**In Messico: Ogni Comunità si gestisce in proprio**

**In Brasile: Ogni Comunità si gestisce in proprio**

### **CONVEGNO NAZIONALE**

**TEMA:**

**“P. Generoso Privitera c.p. e il Concilio Vaticano II”  
nel primo centenario della nascita**

**Il Convegno si svolgerà presso la Casa dei PP. Passionisti  
di Mascalucia CT dal Venerdì 13 maggio 2016 alle ore  
16,00 alla domenica 15 maggio 2016 ore 12,00.**

## PARLANDO DI ...

### **Empatia.**

Una Chiesa dalle porte aperte è innanzitutto una Chiesa che sa ascoltare. Imparare ad ascoltare è il primo passo affinché nelle comunità si realizzi un'accoglienza cordiale che ci liberi dall'autoreferenzialità...

Il primo compito del cristiano è dunque il realismo dell'ascolto, che sa accostare chi gli sta accanto per ascoltarne le domande, per comprenderne le ragioni, per vivere una simpatia che possa diventare anche capacità di comprensione al di là delle stesse parole. Non possiamo dunque limitarci ad ascoltare le parole che gli altri pronunciano, ma dobbiamo imparare a cogliere la comunicazione non detta delle loro esperienze, delle loro speranze, delle loro aspirazioni, delle loro difficoltà e di ciò che sta loro più a cuore.

L'empatia è al cuore della comunicazione della Chiesa: "Chiediamo al Signore la grazia dell'ascolto! Dio non ci chiama a essere semplici *tecnici della comunicazione*, ma ci esorta a diffondere presso gli altri il calore della Chiesa Madre, presupposto imprescindibile affinché Gesù sia conosciuto e amato".

Saper ascoltare è una grazia, un dono che bisogna invocare per poi esercitarsi a praticarlo. Richiede una sorta di *martirio* perché richiede di uscire da se stessi.

E l'ascolto è la base per ricreare i legami sociali, per vivere la cultura dell'incontro e non dell'indottrinamento o delle ideologie. E' l'ascolto che sa valutare e valorizzare le differenze e permette di costruire insieme una società. L'ascolto che giunge all'empatia ha un valore politico e permette anche un esercizio saggio dell'autorità come *farsi carico* dell'altro.

Di P. Antonio Spadaro, dal volume che ha curato per conto di Rizzoli (2015) dal titolo “*La Misericordia è una carezza*” di Papa Francesco, con il sottotitolo “*Vivere il Giubileo nella realtà di ogni giorno*”, riportiamo la breve premessa del capitolo 6 sull’**empatia** perché possa aiutarci per una riflessione personale - e comunitaria – sul “nostro saper ascoltare *noi e gli altri*”, chiedendo al Signore, innanzitutto, come con forza ci dice Papa Francesco, “la grazia dell’ascolto!”

V.C.

## IN QUESTO NUMERO

Il primo numero di “*Collegamento*” 2016 arriva alle stampe durante il periodo pasquale.

Dopo le consuete rubriche di introduzione, possiamo soffermarci sul contributo scelto del nostro Fondatore che affronta l'itinerario quaresimale come un esodo che richiama l'itinerario del popolo di Israele. I temi trattati dalla Presidente e dalla Responsabile Generale della Formazione sono particolarmente interessanti così come il contributo del nostro assistente spirituale generale. Dando uno sguardo di insieme, questo numero ha un filo conduttore che lega sia i tre articoli centrali e sia i contributi di Comunità in Collegamento. In questo primo numero del 2016 si riflette in diversi modi sulla realtà degli Istituti Secolari e su alcune figure che hanno incarnato con il loro vissuto questa specifica vocazione. Se si parla in particolare del nostro Istituto, non poteva mancare una riflessione sul nostro Fondatore che proviene dall'omelia di P. Aurelio cp in occasione della messa di commemorazione, tenuta nel Santuario di Mascalucia, di una data importantissima: il centenario della nascita di P. Generoso. Un momento di ricordo e di attualizzazione di una figura fondamentale per tutti noi, che non finirà mai di accompagnarci nel nostro cammino di membri di questo singolare Istituto Secolare.

Nel seguito troviamo la Rubrica dei Collaboratori, Comunità in Collegamento, seguita dalla Cronaca Flash e dall'Angolo dei Libri di Rosy. Augurandovi buona lettura, rinnoviamo gli auguri di una Santa Pasqua a tutti i membri sparsi per il mondo affinché ognuno di noi possa essere strumento di gioia e di misericordia lì dove il Signore ci pone ogni giorno.

La Redazione

**ISTITUTO  
MISSIONARIE SECOLARI DELLA PASSIONE  
ARGENTARIUM  
COLLEGAMENTO M. S. P.  
ANNO XXIII N. 1 GENNAIO - MARZO 2016**



**SOMMARIO**

Parlando di ...	V. Caruso	Pag.	3
In questo numero	la Redazione	“	7
Ai membri dell’Istituto	P. Generoso c.p.	“	9
Dall’Assistente Spirituale Generale	P. Valter c.p.	“	10
Il Pensiero della Presidente	M. E. Zappalà	“	16
Dalla Responsabile Generale della Formazione	A. Barrale	“	18
Per un nuovo stile di presenza nel mondo:			
Quali proposte per gli ILSS.. \	M. E. Zappalà	“	21
Il significato di un pellegrinaggio.			
Breve storia sulla nascita degli Istituti Secolari	G. Partescano	“	25
P. Generoso: 100 anni dalla nascita	P. Aurelio c	“	30
Rubrica dei Collaboratori:			
<i>La gioia, segno distintivo di ogni cristiano</i>	S. ed E. Pozza	“	36
<i>La nostra esperienza nel nuovo impegno nell’Istituto</i>	C. C. Grasso	“	41
Comunità in .....collegamento		“	43
L’angolo dei libri		“	52

Periodico trimestrale di cultura religiosa a distribuzione gratuita

Edito da: Istituto delle Missionarie Secolari della Passione

Via del Bosco 11 - 95030 Masalucia CT

Direzione, Amministrazione, Redazione e stampa: Via del Bosco 11 95030 Masalucia CT

Tel. e Fax : 095-7274275 E:mail [segreteria@secolari.it](mailto:segreteria@secolari.it)

Sito internet: <http://www.secolari.it>

Direttore: Melina Ciccia

Registrazione Tribunale di Catania n.13/94 del 18/5/1994

Direttore Responsabile: Vincenzo Caruso



## AI MEMBRI DELL'ISTITUTO "SEMPRE CON VOI ..."

### *Momenti forti dello Spirito*

AI MEMBRI DELL'ISTITUTO M.S.P.

*Da Collegamento Anno XIII n. 50 Aprile 1987*

Carissimi,

in questo periodo più forte dell'anno liturgico e della nostra spiritualità, vi invito a meditare la vita quaresimale della Chiesa attraverso lo specchio dei quarant'anni trascorsi dagli Ebrei nel deserto.

L'Esodo è il cuore e il richiamo continuo nell'itinerario del popolo d'Israele.

Quegli anni furono anni di grazia e di misericordia. La storia di allora fu conseguenza di un'azione diretta di Dio. Dio stesso fece la storia del suo popolo con i suoi interventi diretti, e con le sue opere meravigliose.

La nostra riflessione va dalla liberazione prodigiosa del popolo dalla schiavitù e il passaggio del Mar Rosso (cfr. Es.XII-XIV), alla Rivelazione del Sinai, certo l'avvenimento più importante in cui Dio stabilì un'alleanza col suo popolo; dalla celebrazione del culto divino, alla cura di Dio che provvede il suo popolo dell'acqua della roccia, della manna piovuta dal cielo, ... alla difesa e protezione dai nemici, alla guida nel cammino d'Israele con l'Arca dell'Alleanza e la nube luminosa.

Ma il deserto è anche la prova per il popolo eletto, è un

mistero di contraddizione e gli anni trascorsi in esso sono un tempo di tentazione e di purificazione (cfr. Num. XI-XIV-XVI-XVII-XX).

Sebbene tutto sia dono di Dio, ogni tappa richiede uno sforzo faticoso di collaborazione...

La liturgia quaresimale ci mostra alla luce dei profeti e del Nuovo Testamento come tutti gli avvenimenti dei quarant'anni nel deserto diventino realtà definitiva nella persona di Cristo e nei misteri della sua vita.

Segui le letture di questo tempo liturgico.

La Chiesa ha raccolto l'eredità perduta da Israele e si trova ora impegnata nel medesimo mistero di fede. Nella sua permanenza sulla terra, essa continua il misterioso viaggio iniziato dagli Ebrei nel deserto. In Cristo, i privilegi e i doni concessi a Israele sono divenuti per lei vive realtà soprannaturali.

Cristo è l'Incarnazione di Dio nella vita dei popoli e la Chiesa è la manifestazione visibile di tale Incarnazione. Egli è la salvezza che opera nella Chiesa e per mezzo di essa. Ma per tutti coloro che vivono nella Chiesa, il Cristo rimane ancora oggi segno di contraddizione. Le tentazioni che assalirono Israele, insidiano ancora il nostro cammino. È necessario che sappiamo inserirci nella vittoria del Cristo che è la Sua e la nostra Pasqua, mistero di morte e di vita, di sofferenza e di risurrezione.

Non si medita e non si realizza mai abbastanza il cammino battesimale di morte al peccato e di vita nuova in Cristo; cammino battesimale che ci ha condotto, per misericordia di Dio, alla meta della Consacrazione totale a Dio nella nostra benedetta famiglia. Ricordiamoci bene però che la nostra Consacrazione è un dono "dinamico" cioè un dono che deve crescere continuamente e verso l'amore totale a Dio e verso l'amore al mondo e ai fratelli che deve realizzarsi secondo lo spirito delle nostre Costituzioni.

Sia questa l'espressione del mio sincero augurio pasquale in un abbraccio fraterno in Gesù morto e Risorto.

P. Generoso C.P.

## DALL'ASSISTENTE SPIRITUALE GENERALE

*p. Valter Lucco Borlera cp*

### **Per una secolarità risorta**

Forse non ci siamo accorti che l'anno della vita consacrata è passato e ogni nostra scelta di fede è stata vagliata da contenuti nuovi di santità. Nella riflessione finale di papa Francesco ai religiosi presenti a Roma per la conclusione dell'anno della vita consacrata, ha ricordato l'importanza di una obbedienza (ascolto propositivo) all'azione dello Spirito Santo. In varie occasioni siamo stati chiamati a lottare contro la globalizzazione della indifferenza aprendo il nostro ambito di azione alle periferie della nostra povera umanità e allo stesso tempo abbiamo sperimentato quanto sia difficile agire da persone misericordiose davanti ai prepotenti di questo mondo. Forse a livello personale ci siamo anche chiesti come possa la nostra testimonianza di amore attecchire in un terreno infertile come la società odierna. Non a caso Gesù è andato a finire sulla croce rivelandoci l'amore infinito del Padre attraverso un Dio Crocifisso.

La tentazione dei credenti è quella di allontanarsi gradualmente da un impegno forte e solidale che non trova risposte se non in piccoli ambiti di fede. Anche la comprensione del termine *Misericordia* ci ricorda, dall'ebraico, un amore materno (viscerale) di Dio che noi sperimentiamo nel tempo di quaresima e che dall'alto della Croce ci fa rivalutare lo stare cuore a cuore con Cristo mentre ci salva.

È la forte esperienza di vita religiosa, e consacrata al Signore, che ancora una volta ci porta a vivere da risorti. Quale ascolto propositivo scaturisce dalla Pasqua? Quale obbedienza nel vivere da persone risorte?

Paolo, scrivendo ai Romani (cap. 8,1), ci conferma che non vi è nessuna condanna per chi crede in Cristo Gesù. Quindi vivere da risorti comporta accogliere la Pasqua come autentica notizia di assoluzione vera per ogni uomo. In virtù del battesimo, nel nostro sentirci figli di Dio, non possiamo vivere la fede in modo utopico, slegato dalla realtà. Il nostro essere consacrati ci indica le modalità per cui accorgerci di chi sta ai margini, di commuoverci e appassionarci per questa umanità gravata da tante povertà e, infine, di intervenire con atto di volontà per la salvezza di tutti gli uomini.

Come consacrati, all'interno di un Istituto Secolare, dobbiamo avere la coscienza che tutto può essere salvato a partire dalla nostra partecipazione al progetto di Dio: non possiamo stare inermi ai margini di una società che chiede aiuto e sostegno. Essere imitatori di Cristo (Col 3,12-13) non deve restare un buon proposito della vita spirituale.

Il ricordo dei 100 anni dalla nascita di padre Generoso deve diventare occasione per rivalutare il dono ricevuto e riscoprire i talenti che ci appartengono. Se poi guardiamo alle prossime tappe di vita dell'Istituto siamo ancor di più stimolati a raccogliere segni di risurrezione, scelte vocazionali concrete e rinnovarci interiormente.

Quindi, Santa Pasqua a tutti e proficuo lavoro spirituale. Ci aspettano momenti forti di verifica e di scelta per il nostro futuro: dobbiamo avere il coraggio di farlo da persone risorte.

p. Valter cp

## **IL PENSIERO DELLA PRESIDENTE**

### **Il creato nella vita spirituale di noi consacrati secolari**

La spiritualità del creato è un argomento che investe la realtà odierna e di cui noi come consacrati secolari abbiamo l'obbligo di porre la nostra attenzione perché dobbiamo collaborare alla salvezza del creato. Bisogna ritornare a sentirci creatura, ritrovare il proprio posto nel mondo e, conseguentemente, ritrovare le energie vitali necessarie per aiutare gli altri sia individualmente sia impegnandosi nella lotta per la giustizia sociale.

Il posto che il creato ha nella vita spirituale del cristiano può essere scoperto solo a partire dall'incontro del credente con la Parola di Dio. Essa è il luogo teologico principale che può gettare la luce per indicare strade di una possibile risposta alla nostra domanda. Il cristiano è colui il quale crede a Cristo, è proprio al NT che dobbiamo guardare come luogo "specificatamente" cristiano. E' nel NT, che emerge il tratto caratteristico della concezione cristiana della vita e quindi anche del creato. L'AT ha valore in quanto può essere illuminato dal NT, che ne è il compimento.

Possiamo dire che il problema "ecologico" nelle epoche che ci hanno preceduto non c'era. C'erano altri problemi, altre tematiche, ma non quello del rapporto uomo-creato, segnato dalle ansie e dalle preoccupazioni che contraddistinguono il momento attuale. Fino a cinquant'anni fa, un problema come questo non sarebbe stato oggetto di studio. Disastri ecologici - come la diga del Vajont o Porto Marghera - non erano neppure pensabili nelle epoche che ci hanno preceduto.

L'uomo interagisce in forma più o meno distruttiva nei confronti della natura. Non c'è mai stata un'età d'oro nei rapporti tra uomo e natura, per esempio: la distruzione dei boschi del Cansiglio da parte

della Serenissima Repubblica e la deviazione dei fiumi che sfociavano sulla Laguna (Brenta, Piave), erano interventi limitati e frutto di un'azione pluriennale. Ora possiamo deviare un fiume o distruggere un bosco in tempi molto più brevi.

Nel passato il rapporto uomo-creato non era sentito come “problema”; il rapporto uomo-creato lo sentiamo oggi come problema perché ci rendiamo conto di essere andati egoisticamente un po' in là. Comprendiamo di non saper più gestire le enormi possibilità tecniche che sono a nostra disposizione.

“Ora” il rapporto si fa problema: come cristiano, come mi devo mettere in relazione con la natura? Che senso ha per me il creato? Un tempo, non era così.

Dobbiamo dire che col passar dei secoli e soprattutto in epoca medievale si sviluppa la mentalità “simbolica”. Secondo questa mentalità, la natura è concepita come ciò che significa, indica e rimanda a un'altra realtà.

La natura non è colta in quanto realtà ricca di senso in sé, ma in quanto realtà che mette in relazione con Dio: allude, evoca, simboleggia, dà indizi che ci fanno salire a Dio. La natura è vista come segno dell'opera di Dio: non ci si sofferma su di essa in quanto natura, ma in essa in quanto simbolo, che rimanda a qualcosa di ulteriore.

Solamente con San Tommaso si ha una rivalutazione sostanziale della creazione in quanto tale, non semplicemente in quanto simbolo.

Senza voler criticare e giudicare il tempo passato con la sensibilità di oggi, il problema semplicemente non era sentito o non era sentito come lo sentiamo noi oggi. La situazione era diversa dalla nostra. Noi oggi sentiamo un po' ogni cosa come “problema”: pregare, credere, avere dei figli, accettare noi stessi, il nostro compito nel mondo ... un tempo il rapporto con la vita stessa era più “spontaneo”, immediato: non c'era il bisogno di tematizzare ogni cosa. Solo negli ultimi tempi si è sviluppata una teologia ecologica, che condivide molti scopi teologici e culturali con la spiritualità del creato.

Segni di un recupero della tematica del rapporto uomo-creato ci sono dati da alcune piste delle teologia contemporanea del XX secolo.

Anche il Magistero recente segnala un ravvivato interesse per il tema della salvaguardia del creato e per l'importanza del creato nella vita spirituale del credente.

I documenti più noti: *Gaudium et Spes*, *Octagesima Adveniens* (1971), *Redemptor Hominis* nn. 8- 15- 18 (1979), *Laborem exercens* nn. 4-5 (1981), SRS n. 34 (1987), *Centesimus Annus* n. 37 (1990).

Altri due documenti dell'episcopato tedesco: *Futuro della creazione e futuro dell'umanità* (1981); *Assumersi la responsabilità della creazione* (1985).

I Documenti comuni delle Chiese cristiane: in particolare l'Assemblea di tutte le chiese cristiane tenutasi a Basilea (1989) e la Charta ecumenica del 2001.

Ricordiamo il *Messaggio per la giornata mondiale della pace* del 1990 di Giovanni Paolo II.

È importante che all'interno delle nostre realtà ci siano uomini molto concreti, disincantati e non più legati ai ritmi della natura, persone che non sono vincolate alla tecnica, all'industria e alle città, all'urbanizzazione, ma che abbiano un fremito di meraviglia, di contemplazione, di stupore.

Papa Francesco, in un suo discorso sulla salvaguardia del creato afferma che: «dobbiamo prima di tutto attingere dal nostro ricco patrimonio spirituale le motivazioni che alimentano la passione per la cura del creato». La crisi ecologica, scrive il Papa richiamando la sua enciclica, ci sollecita «ad una profonda conversione spirituale» perché «vivere la vocazione di essere custodi dell'opera di Dio è parte essenziale di un'esistenza virtuosa, e non costituisce qualcosa di opzionale e nemmeno un aspetto secondario».

L'annuale Giornata per la salvaguardia del creato offre l'opportunità di «rinnovare la personale adesione alla propria vocazione di custodi del creato, elevando a Dio il ringraziamento per l'opera meravigliosa che Egli ha affidato alla nostra cura, invocando il suo aiuto per la protezione del creato e la sua misericordia per i peccati commessi

contro il mondo in cui viviamo». La sua celebrazione nella stessa data con la Chiesa ortodossa «è un'occasione proficua per testimoniare la nostra crescente comunione con i fratelli ortodossi». «Viviamo in un tempo – sottolinea Francesco - in cui tutti i cristiani affrontano identiche ed importanti sfide, alle quali, per risultare più credibili ed efficaci, dobbiamo dare risposte comuni».

È necessario che il credente guardi alla natura con riconoscenza e gratitudine verso Dio, per questo non la consideri un tabù intoccabile o tanto meno ne abusi con spregiudicatezza. «Ambedue questi atteggiamenti non sono conformi alla visione cristiana della natura, frutto della creazione di Dio».

L'approccio cristiano mette Dio creatore al primo posto, l'uomo come prima creatura e il creato come dono di Dio all'uomo, perché nel creato l'uomo, ogni uomo, tutto l'uomo si sviluppi e faccia sviluppare il creato stesso in tutte le sue componenti: uomini, animali, piante,... la visione cristiana è il camminare insieme dell'uomo e dell'ambiente verso Dio.

Nel messaggio *Custodire il creato, per coltivare la pace* in occasione della 5ª Giornata per la salvaguardia del creato, i Vescovi ci invitano ad «accogliere e approfondire, inserire nel suo agire pastorale, il profondo legame che intercorre fra la convivenza umana e la custodia della terra». È un impegno prezioso per noi, per la nostra terra e per le future generazioni: «costruire la pace nella giustizia significa orientarsi serenamente a stili di vita personali e comunitari più sobri, evitando i consumi superflui e favorendo le energie rinnovabili. È un'indicazione da realizzare a tutti i livelli, secondo una logica di sussidiarietà: ogni soggetto è invitato a farsi operatore di pace nella responsabilità per il creato, operando con coerenza negli ambiti che gli sono propri».

«Un vero approccio ecologico diventa sempre un approccio sociale, che deve integrare la giustizia nelle discussioni sull'ambiente, per ascoltare tanto il grido della terra quanto il grido dei poveri» (LS, 49). La creazione è un dono e noi non possiamo disporne secondo il nostro capriccio; piuttosto dobbiamo custodirla in modo da dare

compimento al piano che Dio ha inscritto nella natura. Dobbiamo rispettare la nostra casa comune, la Terra, così come i diritti umani e cosmici di ogni forma di vita su di essa, contrastando la cultura dell'esclusione e dello spreco. Pace, giustizia e la protezione del creato sono compiti inseparabili. «Oggi l'analisi dei problemi ambientali è inseparabile dall'analisi dei contesti umani, familiari, lavorativi, urbani, e dalla relazione di ciascuna persona con se stessa, che genera un determinato modo di relazionarsi con gli altri ...» (LS, 141). «Un'ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di bene comune ...» (LS,156).

In «Laudato Si'» oltre al grido della terra, si percepisce anche il grido dei poveri, nel senso che entrambi questi gridi sono inseparabili. Ognuno dovrebbe insistere nel «proteggere la natura [e] difendere i poveri» (LS,201).

Maria Emilia Zappalà

## DALLA RESPONSABILE GENERALE DELLA FORMAZIONE

Sono anni che ormai il termine *Formazione Permanente* (FP) è entrato nel nostro linguaggio sia a livello laico sia a carattere religioso.

Parecchi sono gli interrogativi ed i dubbi sulla possibilità di attuarla. Ciò perchè, in fondo, non si hanno le idee chiare.

Tale formazione la stiamo vivendo veramente?

La sentiamo indispensabile, nonostante i vari problemi singoli, familiari, istituzionali... che si presentano?

E' possibile crescere tutta la vita? Ci crediamo come persone singole e come Istituto?

Il Cencini, da cui ho estratto la maggior parte di queste riflessioni, dice che l'idea di F.P. è ancora "vaga e nebulosa", più legata alla Sociologia che alla Teologia.

Occorre andare verso una "cultura della F.P".

Si può parlare di cultura generale come possesso di conoscenze e di cognizioni in vari campi del sapere. Oppure intendere "cultura in senso particolare" con riferimento ad un settore specifico (cultura informatica, sportiva, religiosa, vocazionale...).

Ancora, si può parlare di cultura come un valore considerato importante (cultura della responsabilità, della sobrietà, della libertà...).

Si vuole, insomma, con le proprie forze e con l'aiuto della Spirito promuovere, costruire...coivolgendo tutti.

Dove c'è coinvolgimento personale in cui si crede...ciò diventa patrimonio di tutti.

In questo senso parliamo di "cultura della F.P".

Qui c'è "*la teoria convincente*" che "fa nascere la MENTALITA' CORRISPONDENTE" nella collettività e nei singoli; questa diventa

"tradizione....espressione e sintesi dell'identità di un gruppo che viene trasmessa come qualcosa di prezioso che non può essere perduto nel passaggio generazionale".

Il passaggio nel singolo, dal valore oggettivo (MENTALITA') a quello soggettivo, è una convinzione personale della bontà della scelta sia per la propria persona e la sua realizzazione, sia per la propria libertà e felicità.

Si crea, quindi, una corrispondente SENSIBILITA' nel singolo.

Adesso la TRADIZIONE non è un semplice dato da trasmettere e ricopiare sempre uguale, ma qualcosa che va sempre RIMOTIVATA e che si avvale della creatività dei singoli.

La modalità concreta di attuazione di quanto detto fin qui, esige un approccio di tipo **"esistenziale-metodologico"** e mira a far sì che la MENTALITA' e la SENSIBILITA' si traducano in gesti corrispondenti e in vita vissuta (onde evitare il grave pericolo della fede scissa dalla vita concreta).

Se desideriamo, per esempio, creare una "cultura della vocazione" è indispensabile individuare dei cammini che conducano progressivamente la persona e la comunità in questa direzione, attraverso una PRASSI costante che si estende sempre più a tutta la vita...; divenendo, dunque, un modo di essere abituale di ogni credente nella Chiesa, comunità di chiamati e di chiamanti.

Si può dire che si sta costruendo una cultura o una realtà come la F.P. SE SONO PRESENTI QUESTI TRE ASPETTI: "DALLA MENTALITA' GENERALE ALLA SENSIBILITA' SOGGETTIVA FINO ALLA PRASSI-OPERATIVA DEL GRUPPO E DEL SINGOLO".

Nella F.P. Si rischia sempre di non iniziare mai (illudendosi) quando si sottolinea, soprattutto l'aspetto teorico-cognitivo: Convegni, Assemblee, incontri... i cui contenuti non vengono interiorizzati né fatti propri; scivolano via subito dopo aver partecipato.

Probabilmente si è andati per stare in compagnia, per imparare qualcosa, per non fare brutta figura con gli altri...

In realtà, se non scatta un coinvolgimento globale del singolo

soggetto il rischio è di creare una cultura "astratta e vaga" che non serve per la vita.

Se si fa esperienza sulla propria pelle, invece, il singolo si appropria dei contenuti culturali, vi riconosce la propria verità e li personalizza rendendo la sua vita più piena, più autentica.

La seguente tabella, in sintesi, rende più chiaro quanto detto a proposito delle riflessioni riportate nella prima parte del testo del Cencini:

"Formazione Permanente: ci crediamo davvero?" E.D.B.

### ELEMENTI COSTITUTIVI DEL CONCETTO DI CULTURA

Contenuti (o cultura in sè come...)	<i>Tipo di approccio</i>	<i>A livello di gruppo</i>	<i>A livello di singolo</i>
Insieme di verità convincente <i>oggettivamente</i>	Intellettuale-conoscitivo	Tradizione da trasmettere	MENTALITA'
Insieme di verità convincente oggettivamente e <i>soggettivamente</i>	Esperienziale-globale	Tradizione da rimotivare	SENSIBILITA'
Insieme di verità convincente <i>oggettivamente e soggettivamente e traducibile in metodo e stie di vita.</i>	Esistenziale-metodologico	Tradizione da rinnovare	PRASSI -STILE DI VITA

con affetto, Anna

## **PER UN NUOVO STILE DI PRESENZA NEL MONDO: QUALI PROPOSTE PER GLI II.SS.**

*In questo articolo viene riportata la sintesi di quanto discusso a Roma nell'Assemblea CIIS del 23-25 ottobre 2015 per aiutare i membri dell'IMSP a verificare la propria vocazione alla luce delle indicazioni provenienti dalla CONFERENZA ITALIANA ISTITUTI SECOLARI (CIIS).*

L'Assemblea dei Responsabili, o loro delegati, della Conferenza Italiana Istituti Secolari, riunitasi a Roma nelle giornate 23 – 24 – 25 ottobre 2015 ha affrontato, nella mattinata di domenica 25, il tema all'ordine del giorno: **Per un nuovo stile di presenza nel mondo: quali proposte per gli II.SS.**

L'Assemblea si è interrogata sulla situazione che caratterizza una scarsa rilevanza della fede e dei suoi contenuti, considerati lontani dalla maggioranza delle persone; la mentalità cristiana è ritenuta superata e, mentre si proclama il primato dell'autonomia e della libertà senza limiti, si vive in un conformismo senza misura.

Qual è il nostro vissuto nella realtà sociale in cui viviamo di persone consacrate secolari ?

Dalle discussioni affrontate nell'Assemblea CIIS sono scaturite osservazioni negative e positive quali:

- **diffidenza nei confronti degli altri, in particolare di coloro che hanno responsabilità pubbliche;**
- **la cultura del consumismo;**

- **un'informazione diffusa, molto frammentata, non sempre obiettiva e non sempre incline e fedele alla verità;**
- **un'assenza di figure di riferimento e in particolare della figura dell'adulto;**
- **la coscienza di aver diritto a costruire il proprio destino scegliendo in libertà di ricerca la propria azione.**

**Sono altresì presenti atteggiamenti di speranza:**

- la **sensibilità** nei confronti della **giustizia** (distribuzione della ricchezza, nuove politiche economiche ...), della pace, dell'ambiente, del dialogo inter-religioso;
- la **sensibilità** nei confronti dei **diritti della persona umana**, a partire dalla tutela dei minori;
- la **ricerca** di nuovi spazi **di interiorità** come ricerca di silenzio e di senso.

### **“Custodire ed alimentare la vita interiore”**

- L'Assemblea ritiene indispensabile, per vivere la consacrazione in coerenza al vangelo, resistendo al conformismo prevalente, **recuperare il valore originario della vocazione** che si esprime primariamente nella ordinarietà della vita, “abitata” significativamente da tutti i consacrati secolari a qualunque età e in qualsiasi situazione, non solo quando si è nel pieno delle forze, in salute e nel fiorire della giovinezza, ma anche quando la malattia, il peso degli anni, la fatica della solitudine connotano le giornate.
- **La formazione personale è una grande responsabilità a cui ciascuno è chiamato.**

- In questo contesto, occorre maturare una maggiore consapevolezza circa **il ruolo formativo esercitato dalla stessa vita secolare**, in particolare nell'assunzione delle responsabilità quotidiane.
- **Occorre pertanto approfondire il senso e il valore della consacrazione nel mondo, dei consigli evangelici e della totale dedizione alla causa di Cristo.**

### “Stare” nella storia cercando e facendo la verità nella carità

L'Assemblea individua **due temi** che interpellano oggi la coscienza del credente e meritano un ulteriore approfondimento :

- **la vita**, nelle sue diverse fasi (dal nascere al morire, agli aspetti legati all'identità di genere);
- **la famiglia** con tutte le problematiche e le questioni aperte (concetto di famiglia tra uomo e donna fondata sul matrimonio, divorziati risposati, unioni di fatto, unioni civili, ecc. ecc.).

### “...Quasi laboratorio sperimentale...” (Paolo VI, 25 agosto 1976)

L'Assemblea ritiene importante la necessità di **introdurre un laboratorio**, con la finalità di elaborare un pensiero da poter condividere con le CIIS locali. [...] Un **Osservatorio permanente**, formato da membri degli Istituti che abbiano competenze specifiche.

L'Osservatorio non ha il compito né di interpretare i fenomeni né di individuare le strade da percorrere, ma esso può sollecitare l'attenzione costante nei confronti di questioni rilevanti che meritano di essere affrontate.

Per raggiungere, l'obiettivo dei consacrati secolari, di essere "sale" e "lievito" dentro le realtà del mondo l'Assemblea ha individuato un percorso:

- **Leggere** le situazioni complesse cercando di comprenderli alla luce della fede;
- **discutere** con pacatezza, ma sempre nella ricerca della verità;
- **cercare** spazi di confronto nella Chiesa;
- **aprire** un dialogo continuativo con la Congregazione per la Vita Consacrata;
- **creare** un collegamento permanente tra la Conferenza nazionale e le Conferenze regionali e diocesane, a partire da un rapporto continuativo con il Vescovo delegato alla vita consacrata;
- **diffondere** tra gli Istituti Secolari quanto elaborato perché possa essere utile alla riflessione interna agli stessi;
- **riservare** una rubrica di INCONTRO a questo percorso;
- **valutare** un utilizzo maggiore e qualificato dei media, a partire da quelli cattolici.

Maria Emilia Zappalà

## BREVE STORIA DELLA NASCITA DEGLI ISTITUTI SECOLARI

*In questo articolo Girolamo ripercorre la storia degli Istituti Secolari, partendo dagli albori e arrivando ai giorni nostri.*

### BREVE STORIA DELLA NASCITA DEGLI ISTITUTI SECOLARI

La Costituzione di Pio XII *Provida Mater Ecclesia* del 2 Febbraio 1947 fu il primo documento con il quale la Chiesa ufficializzò gli Istituti Secolari. Documento che presentava parecchi punti non condivisibili dalle diverse esperienze di vita consacrata nel mondo che potevano essere confusi, dato il suo linguaggio, con la consacrazione nella vita religiosa.

Infatti, solo dopo un anno, Pio XII è intervenuto con il Motu proprio *Primo Feliciter* del 12 Marzo 1948, su sollecitazione dell'Associazione Laicale Femminile Sacro Cuore, opera di Padre A. Gemelli e di A. Barelli i quali, in un incontro con il Santo Padre il 16 Aprile 1947, hanno fatto presente che credevano che la *Provida Mater* non li riguardasse dato che, tra l'altro, la loro Associazione doveva avere il requisito di laicità che gli avrebbe permesso di lavorare con l'Azione Cattolica.

Risultato positivo è stato che l'Istituto Secolare della Barelli le "Missionarie della Regalità di Cristo" ha ottenuto l'approvazione il 12 Luglio 1948.

Premesso quanto detto, faccio un passo indietro per capire che certe realtà nella Chiesa, suscitate dallo Spirito Santo che soffia quando e dove vuole, hanno un cammino e una vita embrionale e difficoltosa prima di essere riconosciute. La chiamata alla perfezione nel mondo, non inferiore a quella religiosa, aveva bisogno di entrare nel cuore delle persone.

Aggregazioni laicali si riscontrano sin dai primordi della vita cristiana con realtà che tendono alla consacrazione attraverso voti privati che accolgono i Consigli Evangelici vissuti nella vita quotidiana. Altre forme molto diverse, dal monachesimo sorto in Oriente fin dal III secolo alle Congregazioni religiose, alle Società di vita comune, ai monasteri di clausura tutti determinati dalla spiritualità nei vari momenti della storia della cristianità e dalle esigenze di carità e di apostolato, costituivano nella Chiesa la categoria dei “religiosi”.

Il carisma di un istituto secolare, tuttavia, si può considerare che viene riscontrato con caratteristiche particolari nella “Compagnia di Sant’Orsola Regimini Universalis Ecclesiae” approvato con bolla di Papa Paolo III nel 1544.

Documento pontificio che fu controverso e suscitò reazioni anche dentro le stesse figlie di Sant’Angela Merici.

La rottura che si era creata all’interno della Compagnia è stata ricomposta dopo la morte della Contessa Lucrezia Londrone che la aveva guidato dopo Sant’Angela Merici.

Nel 1889 altre Associazioni di laici vengono approvate dalla Chiesa nelle quali vengono professati i Consigli Evangelici, ma con voti non pubblici, e che meritano una menzione anche se non riguardano direttamente gli istituti secolari (Decreto dicasteriale “*Ecclesia Catholica*” dell’11 Agosto 1889).

Come accennato all’inizio, è stato il XX secolo che ha portato alla ufficializzazione di queste realtà di vita consacrata secolari che sono nate in diverse parti del mondo, inizialmente in modo del tutto autonomo e senza alcun legame tra di loro.

È stato Padre A. Gemelli che è riuscito, certamente grazie allo Spirito Santo che lo guidava, ad organizzare il 20 Gennaio 1938 a S. Gallo un incontro tra 25 diverse associazioni laicali che, avendo in comune il carisma della consacrazione nel mondo, hanno voluto

che si chiedesse a Pio XI il loro riconoscimento ufficiale nella Chiesa.

Pio XI, riconosciuta la validità dell'impegno con cui queste associazioni esercitavano la loro missione nel mondo, tenendo presente anche il particolare periodo storico in cui si sono manifestate, si è impegnato, dopo i dovuti approfondimenti, a dare l'approvazione a queste nuove realtà ecclesiali nell'estate del 1939.

Pio XI nel Febbraio del 1939 morì.

Pio XII volle continuare sulla stessa scia del suo predecessore l'approvazione della nuova forma di vita e costituì una Commissione formata dai padri Suarez, generale dei Domenicani, Grendel, generale della Congregazione del Verbo Divino, Agatangelo da Langasco, generale dei Cappuccini, Creusen, professore della Pontificia Università Gregoriana, Goeyeneche, professore della Pontificia Università Lateranense, e dal Rev. Alvaro del Portillo, procuratore generale dell'Opus Dei.

Nella Commissione non vi erano membri di Istituti Secolari se non l'Opus Dei che si riteneva tale e che fu approvato solo successivamente il 24 Febbraio 1947.

Il Concilio Vaticano II ha puntualizzato meglio alcuni aspetti della "Vita Consacrata" chiamandola tale anziché di "Perfezione" sottolineando il concetto di "Status" della vita religiosa nei suoi elementi costitutivi tra i quali la "vita in comune" che non può essere invocata per gli Istituti Secolari in quanto i membri degli istituti secolari vivono la loro consacrazione rimanendo nel mondo, come gli altri laici per un apostolato preminentemente secolare.

Il nuovo "Codice di Diritto Canonico" promulgato il 25 Gennaio 1983 da Giovanni Paolo II recepisce nella Parte III, Capitolo VIII, Titolo III, gli Istituti Secolari che li definisce come istituti di "Vita consacrata in cui i fedeli, vivendo nel mondo, tendono alla perfezione della carità e si impegnano per la santificazione del mondo, soprattutto operando all'interno di esso" (Can.710).

Anche se non riportati cronologicamente mi sembra importante accennare ad altri documenti cui si riferiscono espressamente gli Istituti Secolari o la vita Consacrata.

Nel Decreto “*Perfectae Caritatis*” del Concilio vaticano II al n.11 leggiamo: “*Gli Istituti Secolari, pur non essendo istituti religiosi, tuttavia comportano una vera e completa professione dei consigli evangelici nel mondo, riconosciuta dalla Chiesa. Tale professione conferisce una consacrazione agli uomini e alle donne, ai laici e ai chierici che vivono nel mondo... gli istituti stessi conservino la loro propria particolare fisionomia, cioè quella secolare... sappiamo che non potranno assolvere un compito così importante se i loro membri non riceveranno una tale formazione nelle cose divine e umane da diventare realmente nel mondo un lievito destinato a dare vigore e incremento al Corpo di Cristo.*”

Paolo VI ai partecipanti al Primo Convegno Internazionale degli istituti secolari del 26 settembre del 1970 (punto 9): “*Voi avete scelto e avete deciso di rimanere secolari, cioè nella forma a tutti comune, nella vita temporale e nel pluralismo consentito agli istituti Secolari. I vostri Istituti si chiamano perciò secolari per distinguerli da quelli religiosi*”.

Paolo VI è intervenuto anche nel XXV anniversario della *Provida Mater Ecclesia* il 2 Febbraio 1972, nell’incontro con i Responsabili degli Istituti Secolari il 20 settembre 1972, in occasione dell’incontro della Conferenza Mondiale degli Istituti Secolari del 25 Agosto 1976 e nel XXX anniversario della *Provida Mater Ecclesia* il 2 Febbraio 1977. In ciascuno di questi incontri Paolo VI ha voluto sottolineare i diversi aspetti che caratterizzano gli Istituti Secolari con particolare riferimento alla secolarità, alla fedeltà al carisma, alla preghiera e alla maturità dei membri per professare con competenza e zelo le responsabilità sociali.

Diversi sono stati gli interventi di Giovanni Paolo II: tra questi vi è il Discorso rivolto ai partecipanti al II Congresso internazionale degli Istituti Secolari il 28 Agosto 1980. Altri interventi significativi sono stati a Castel Gandolfo il 28 Agosto 1984 ai partecipanti al III

Congresso internazionale degli Istituti Secolari, il 26 Agosto 1988 ai partecipanti al IV Congresso internazionale degli Istituti Secolari. Sempre ha sottolineato la secolarità, la consacrazione, la testimonianza, l'amore alle realtà temporali, la vocazione universale alla santità e la formazione.

Va sottolineato anche l'impegno che tutti gli Istituti Secolari, nel loro cammino di nascita e di crescita, hanno profuso nel loro campo vastissimo d'azione all'interno della Chiesa e nel mondo attraverso la formazione dei membri e la loro azione missionaria.

Merita una particolare attenzione in questo breve excursus storico, Padre Generoso Privitera, fondatore del nostro Istituto Secolare Missionarie Secolari della Passione, il quale ha sempre sostenuto caparbiamente che uno dei compiti fondamentali per la crescita dell'Istituto è la formazione dei membri nelle cose divine e umane per essere realmente nel mondo lievito per dare vigore e incremento al Corpo di Cristo. Formazione che deve essere personale quindi assunta attivamente dalla persona e comunitaria per la crescita della persona spiritualmente ed umanamente.

Fecondi sono stati, sin dai primordi dell'Istituto, gli incontri periodici di formazione svoltisi mensilmente all'interno dell'Istituto e i Convegni Annuali, le cui relazioni sono state pubblicate sui numeri speciali del periodico dell'istituto "Collegamento M.S.P." che vanno considerati come elementi della storia non solo del nostro Istituto.

Girolamo Partescano coll.

## **P. GENEROSO PRIVITERA: 100 ANNI DALLA NASCITA**

*In questo articolo P. Aurelio cp, in occasione della messa nel Santuario di Mascalucia dedicata al centenario della nascita di P. Generoso, tratteggia un profilo genuino e profondo del nostro Fondatore, che induce alla riflessione sulla sua statura umana e spirituale.*

25 febbraio 1916: NATALE!

Chi è nato?

A Trecastagni Antonino Privitera, dai più conosciuto e amato come P. Generoso Privitera:

"Ti ringraziamo, Signore, per averci dato P. Generoso"!

25 febbraio 2016: cento anni dalla nascita!

Ma lui non è più tra noi!

Sì, non è più tra noi, perché è morto il 29 ottobre del 2013!

Ma da dove si trova ci fa sapere che contempla il Signore, "Dio dei viventi", lo fa sapere a noi, chiamati erroneamente "viventi", mentre siamo in realtà "morienti", come lo è stato lui quando stava tra noi.

Lo ricordiamo per essere come lui "adoratori" del Dio dei viventi, nel santo paradiso.

Lo ricordiamo perché lui ha lavorato per il Signore e la sua Chiesa, lo ricordiamo perché dal cielo continua con la sua intercessione a benedire quello che ha iniziato con noi qui in terra.

### **VANGELO**

In questa Messa di ringraziamento, la liturgia della Parola ci presenta due quadri:

- nella prima lettura due uomini, uno che confida in Dio e l'altro che confida nell'uomo,

- nel vangelo ci sono due personaggi: uno senza nome chiamato epulone, mangione, e l'altro Lazzaro.

Noi celebriamo la messa ricordando il centesimo anniversario della nascita di P. Generoso:

- vi sono relazioni tra questo anniversario e il ricco epulone?

- Tra l'uomo che confida in Dio o nell'uomo e P. Generoso?

Il P. Generoso somiglia più al ricco epulone o al povero Lazzaro?

Del ricco epulone il Vangelo lo descrive:

- "c'era un uomo ricco, che vestiva di porpora e di bisso e tutti i giorni banchettava lautamente ...".

Sì, P. Generoso vestiva, ma non splendidamente.

Tutti i presenti lo ricordiamo vestito sempre con un solo abito, quello passionista. Da morto è stato vestito con lo stesso abito.

Il ricco epulone "tutti i giorni banchettava lautamente ...".

Anche questa osservazione non vale per P. Generoso.

P. Generoso nato 100 anni fa a Trecastagni, come oggi, da Domenico e Giuseppina Raciti, da grande già sacerdote si rende passionista e sceglie l'Istituto dei Passionisti "rinomato" per la regola rigida:

penitenza e digiuno, una vita passionista in antitesi a quella del ricco epulone.

Nel Vangelo è rinomato un povero, chiamato Lazzaro, abbandonato nella polvere, davanti alla porta del ricco.

P. Generoso più che al ricco epulone, somiglia al povero o meglio somiglia a Gesù Crocifisso, servo di Javhè.

Sentite il pensiero di Paolo apostolo:

L'Incarnazione del Verbo di Dio nella figura storica di Gesù è vista da S. Paolo come una Kenosis, cioè come uno spogliamento e uno svuotamento degli attributi divini della divinità:

- Il Figlio eterno di Dio, di natura divina e uguale a Dio,
- spogliò se stesso assumendo la condizione di servo,
- e divenendo simile agli uomini;

- apparso in forma umana, umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e morte di croce (Fil 2,6-8).

Seguite questa discesa:

- da Dio a uomo,
- da uomo a servo obbediente,
- da servo obbediente a crocifisso.

Questa discesa, questa "Kenosis", si rinnova nell'Eucaristia:

- il Figlio di Dio si rende presente non nello splendore della sua gloria di Risorto,
- ma nascosto sotto i segni, estremamente umili, del pane e del vino.

Non solo lui non appare nella forma di Dio, ma neanche nella forma di uomo, come è apparso lì a Betlemme nella forma di bambino.

Nell'Eucaristia, la sua Kenosis, il suo spogliamento è più profondo e radicale di quanto fosse nella sua condizione umana.

Il pane e il vino, nella scala degli esseri, sono di valore infinitamente inferiore alla natura umana.

Così l'Eucaristia è il mistero dell'umiltà, del nascondimento e della debolezza di Dio.

E' il mistero del Dio che si mette nelle mani dell'uomo e si espone ad essere non considerato, ad essere oltraggiato e nella maniera più nefanda, come avviene talvolta nei riti satanici.

Per conseguenza, vivere l'Eucaristia come mistero di Kenosis significa nell'umiltà, nel nascondimento e nel silenzio.

L'Eucaristia è perciò la scuola in cui il cristiano impara ad essere discepolo di Cristo "mite ed umile di cuore", cioè impara a combattere l'orgoglio, la sete di dominare, di apparire, di essere ammirato, di primeggiare, imparare a servire, e, soprattutto, "a perdere la propria vita" nel dono di sé a Dio e ai propri fratelli.

P. Generoso è vissuto quasi 98 anni.

E' vissuto come il povero Lazzaro, è vissuto nel numero dei poveri, degli "anawim" biblici, "poveri" tutti abbandonati nelle braccia del Padre.

Oltre a questo spirito di "povero", nella lunga vita brillano due "ardori", che chiameremo due "stelle":

- Il Crocifisso
- e Maria Addolorata.

Della sua devozione a Maria Addolorata voglio ricordare la statua della Madonna Madre e Regina della Congregazione dei Passionisti. Statua che si trova ad Alessandria della Rocca.

Santuario, Madonna della Rocca dove sono stato per 20 anni, in compagnia di Maria.

Storia e devozione si abbracciano:

- Maria, vestita da Passionista, nelle origini, è apparsa a S. Paolo della Croce dicendogli che noi Passionisti dobbiamo fare **tutto a Gesù Crocifisso!**

(A chi la desidera potrò dare un'immaginetta di Maria Regina di noi Passionisti).

L'altro "ardore", l'altra "stella"

- la fondazione dell'Istituto delle Missionarie della Passione.

Confidava:

"Il mio assillo continuo, infatti, nella mia vita di passionista, è stato quello di comunicare agli altri la spiritualità della Passione, cui mi sento molto legato, e l'apostolato per le anime".

Ha fondato così l'Istituto delle Missionarie Secolari della Passione, di approvazione pontificia, impostato sulla spiritualità di S. Paolo della Croce, riuscendo ad attirarvi altre esperienze analoghe sparse in tutto il mondo.

Il Passionista ha un voto specifico di fare conoscere e amare Gesù Crocifisso e Padre Generoso ha capito che il carisma passionista non era solo per la sua persona, ma per la Chiesa.

Amare Gesù Crocifisso, imitarlo non è tanto facile, ci vuole continuità, preghiera, meditazione, studio, silenzio, testimonianza di vita ... P. Generoso ha creato questa famiglia secolare passionista allargandola e tale da comprendere consacrati, sacerdoti, sposati ...

Prima del Concilio c'era la spiritualità dei precetti e dei consigli:

- cristiani che debbono vivere l'osservanza dei comandamenti di Dio

- e religiosi che debbono vivere i voti e la spiritualità delle beatitudini ...

Lui, da eroe ha combattuto la santa battaglia nello spirito del Concilio, affermando e lavorando che tutti nella Chiesa siamo chiamati alla santità.

Le strade sono tre:

- via dei laici,
- via dei chierici
- e via dei religiosi ... ma la vetta è unica, la santità.

L'imperativo "siate perfetti come è perfetto il Padre che è nei cieli" è rivolto a tutti i battezzati.

Speriamo che tutti i membri dell'Istituto portano avanti questa intuizione conciliare ancora non condivisa da tutti nella Chiesa.

14, 15 e 16 maggio c. a. si terrà nella nostra casa un convegno su P. Generoso dal tema: "P. Generoso, l'uomo del Concilio Vaticano II".

## **PRIMA LETTURA**

Geremia parla di due tipi di uomini:

- maledetto l'uomo che confida nell'uomo,
- benedetto l'uomo che confida nel Signore.

Il primo viene relegato nel deserto, segno della morte;

il secondo viene piantato lungo i corsi di acqua, segno della vita.

P. Generoso per il suo carisma passionista o nella meditazione sostava ai piedi del Crocifisso e lì vedeva:

- nel cattivo ladrone l'uomo maledetto che confida nell'uomo, uomo disperato che bestemmia.
- nel buon ladrone vedeva l'uomo benedetto che confida nel Signore, e proprio per questa fiducia Gesù gli concede il paradiso.

P. Generoso, come ogni essere umano, invecchiava, si ammalava, camminava sempre più stanco e sempre meno, soffriva ..., ma se si parlava con lui, improvvisamente ritornava il Generoso di sempre, sereno, sorridente, amico di Dio, appoggiato al Crocifisso e a Maria Addolorata, giovane dentro, difensore dei valori evangelici e della vita consacrata.

Essere fondatore e riuscirci, comporta grandi intuizioni e doni da parte di Dio, ma anche grandi doti umane; doti di leadership, capacità di attirare i seguaci, di trasmettere loro il proprio fuoco interiore, testimonianza di vita e resistenza nell'assorbire e integrare i colpi, le delusioni, le inimicizie, le invidie, i bocconi amari ...  
Per Padre Generoso tutto era superabile perché "chi confida nel Signore non rimane confuso"!

## CONCLUSIONE

La breve omelia non può esaurire la ricchezza della vita religiosa di P. Generoso, lui è molto più grande di quel poco che ho detto io, ma siccome questa sera ci siete molti membri dell'Istituto secolare mi piace farvi sentire alcune sue raccomandazioni che si trovano in un suo testamento stilato diverso tempo fa:

"Fraterna carità, prima di ogni altra cosa.

Siano loro modelli San Paolo della Croce e Santa Gemma Galgani e la Santa Famiglia.

Il Mistero della Pasqua viva intensamente nel loro cuore e animi sensibilmente la loro vita intera vissuta nei consigli evangelici e per la missione affidata loro dalla Chiesa.

Curino senza stancarsi la vita interiore mediante la continua preghiera, l'Eucaristia, l'esercizio di ogni virtù".

Leggiamo assieme alcuni desideri di P. Generoso scritti nell'immaginetta del suo trigesimo:

"Padre mio, quando sarò tra le Tue braccia, concedimi di potere continuare ad assistere e accompagnare coloro che mi hai affidato durante il mio cammino terreno".

Grazie, Signore, che ci hai donato P. Generoso come confratello e Maestro di vita!

P. Aurelio cp

## RUBRICA DEI COLLABORATORI

*La rubrica riporta due articoli: nel primo la Coppia Responsabile Generale propone una riflessione sulla gioia cristiana basata su un'omelia del Santo Padre Francesco. Nel secondo articolo leggiamo un articolo dei Responsabili dei Collaboratori Sposi di Catania che desiderano porgere la loro testimonianza sul primo periodo trascorso in questa nuova esperienza.*

### DAI RESPONSABILI GENERALI DEI COLLABORATORI SPOSI

#### LA GIOIA, SEGNO DISTINTIVO DI OGNI CRISTIANO

*“Il cristiano è un uomo e una donna di gioia. Questo ci insegna Gesù, ci insegna la Chiesa, in questo tempo in maniera speciale. Che cosa è, questa gioia? E' l'allegria? No: non è lo stesso. L'allegria è buona, eh?, rallegrarsi è buono. Ma la gioia è di più, è un'altra cosa. E' una cosa che non viene dai motivi congiunturali, dai motivi del momento: è una cosa più profonda. E' un dono. (...)*

*E' il dono che ci porta alla virtù della magnanimità. Il cristiano è magnanimo, non può essere pusillanime: è magnanimo. E proprio la magnanimità è la virtù del respiro, è la virtù di andare sempre avanti, ma con quello spirito pieno dello Spirito Santo. E' una grazia che dobbiamo chiedere al Signore, la gioia. “*

*(Papa Francesco, omelia in Santa Marta 10 maggio 2013)*

Proviamo oggi a farci questa domanda: ma noi siamo persone di natura gioiosa, sappiamo trasmettere a chi ci sta intorno la nostra letizia? Qualcuno potrebbe rispondere immediatamente:

“c’è poco da essere allegri in questo mondo di ingiustizie, intolleranza, violenza, di ripetute crisi economiche e di continui attacchi all’etica ed alla morale”, oppure qualcuno potrebbe affermare che “la gioia dipende dalle circostanze, da ciò che si possiede, salute, soldi, affetti, stato sociale”. Altri potrebbero aggiungere, in modo semplicistico, che “è una questione di carattere, c’è chi è sempre contento e chi ha sempre il muso lungo” o, per usare un’espressione colorita ma molto efficace di Papa Francesco, ha *“la faccia da peperoncino all’aceto”*!

In ogni caso la gioia è desiderio intimo di chiunque, è ricerca costante e mai appagata pienamente;

è bisogno e diritto vitale di ognuno; non c’è persona che non voglia essere felice e quello che è vero per ogni uomo, lo è a maggior ragione per il cristiano: la gioia è la caratteristica essenziale della fede cristiana, ne è il distintivo perché ha la sua origine in Dio e Dio è amore.

La gioia è tipica della Sacra Scrittura, pervade l’Antico come il Nuovo Testamento, dalla Genesi all’Apocalisse, manifesta la presenza di Dio e il Suo intervento, per questo costituisce per noi un richiamo costante. Ne citiamo solo alcuni esempi.

“Hai messo più gioia nel mio cuore di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza (Sal 4,8)

“La gioia del cuore è la vita dell’uomo, l’allegria dell’uomo è lunga vita” (Sir 30,22)

“Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio” (Is 61,10).

“Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.” (Gv 15,11)

“Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza” (At 2,28)

“Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé” (Gal 5,22).

Papa Paolo VI, autore di una bella Esortazione apostolica sulla gioia cristiana *Gaudete in Domino*, così si esprime: “...*la vita cristiana non può essere senza gioia...quando Dio è con noi, possiamo forse essere tristi? Possiamo essere amari e disperati? No*”.

Papa Francesco, nelle sue omelie ma anche in numerose altre occasioni, riprende molto spesso il tema della gioia, definendola di volta in volta “sigillo del cristiano” anche nei dolori, nelle tribolazioni, nelle persecuzioni, custode della pace e dell’amore, dono dello Spirito Santo, speranza nel futuro, la gioia cristiana non è un semplice divertimento, solo per citarne alcune.

È quindi particolarmente efficace che egli indichi la gioia del Vangelo come criterio di verifica di quanto si vive. Questo vale a livello individuale, ma anche per la Chiesa nel suo insieme ed egli ce lo ricorda con espressioni tanto sorprendenti quanto inusuali che fanno breccia però nella nostra anima e nel nostro cuore.

Tra l’altro ci invita a tenere sempre presente che è «**nella famiglia unita che i figli portano a maturazione la loro esistenza**, vivendo l’esperienza significativa ed efficace dell’amore gratuito, della tenerezza, del rispetto reciproco, della mutua comprensione, del perdono e della gioia».

Egli parla soprattutto della **gioia** «**frutto dell’armonia profonda tra le persone, che fa gustare la bellezza di essere insieme**, di sostenerci a vicenda nel cammino della vita. Ma alla base della gioia c’è la presenza di Dio, il suo amore accogliente, misericordioso e paziente verso tutti. Se non si apre la porta della famiglia alla presenza di Dio e al suo amore, la famiglia perde la sua unità, prevalgono gli individualismi e si spegne la gioia. **Invece la**

**famiglia che vive la gioia della fede la comunica spontaneamente, è sale della terra e luce del mondo, è lievito per tutta la società».**

Lo striscione esposto in Piazza San Pietro il 14 dicembre 2014 “**Con Gesù la gioia è di casa**”, più volte indicato e citato dal Santo Padre durante il suo saluto alla folla raccolta, esprime in modo sintetico ma efficace il concetto di famiglia-chiesa domestica. La gioia si moltiplica donandola, si diffonde attraverso gesti concreti di vicinanza, di amicizia, di riconoscimento accordato a chi vive accanto a noi: è la gioia che ci fa sentire di essere fratelli e sorelle in Cristo.

Il contrario di questa gioia non è il dolore, ma «una cronica scontentezza», «un'accidia che inaridisce l'anima», un «cuore stanco di lottare» che «non ha più grinta». Questa tristezza è ciò che avvelena la vita di molte persone e soprattutto è agli antipodi di ciò che Dio desidera per ogni uomo. Aver gustato la vera gioia - ed è questo il contenuto più profondo dell'esperienza di fede - permette di smascherare l'insoddisfazione profonda di ogni chiusura in se stessi, per quanto confortevole.

Da questo punto di vista, i messaggi del Santo Padre posano su una verità fondamentale della fede cristiana, spesso ripetuta, ma ancor più spesso incompresa o non presa sul serio, quando non addirittura temuta per il suo carattere assolutamente rivoluzionario: **Dio vuole la gioia e la felicità dell'uomo, e la vuole per tutti**. Non c'è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché “nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore”. Ciò richiede effettivamente un atto di fede che sfida tante consuetudini e convinzioni profonde, per lo più implicite, in particolare nel nostro mondo del disincanto postmoderno. Ma senza questa fede, qualunque annuncio evangelizzatore suonerà falso e mancherà di attrattiva. Chi non sa vivere nella gioia piano piano si isola dagli altri, si distacca progressivamente ed inesorabilmente dalla comunità nella quale vive (intesa come famiglia, gruppo, ambiente

del lavoro ecc.) e finisce per rinchiudersi in un mondo ristretto e senza respiro.

La gioia è sempre una prerogativa dell'anima cristiana, la salvezza che Cristo ci ha meritato ci autorizza a guardare ogni cosa con ottimismo. La gioia è dunque non solo dono del Signore, ma anche un dovere, uno stato da ricercare, una responsabilità da assumere. Non può essere un fatto eccezionale, un abito da indossare nelle feste solenni, deve entrare nella quotidianità del nostro essere e della nostra vita, delle nostre famiglie e delle nostre comunità, perché Dio, nostra gioia, è con noi e dentro di noi .... *“tutti i giorni, fino alla fine del mondo”* (Mt 28,20).

Mentre scriviamo queste righe stiamo per entrare nella Quaresima e quindi nel periodo pasquale e ci viene spontanea questa riflessione: Gesù, durante i discorsi di addio aveva preannunciato a chi lo seguiva *“...la vostra tristezza si cambierà in gioia.... Così anche voi, ora, siete nel dolore, ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi questa gioia”* (Gv 16, 20-22)

Possiamo solo immaginare lo stato di smarrimento, di dolore, di paura, di solitudine, di rimorso nel quale vivevano i discepoli chiusi nel Cenacolo dopo la crocifissione e morte di Gesù. Ma tutto ciò venne ampiamente ripagato dalla gioia indicibile che essi provarono nel rivederlo Risorto!

Con questa gioia nel cuore dobbiamo e possiamo superare i nostri periodi di buio ed è questo l'augurio che facciamo a tutti voi.

Ermanno e Maria Pozza

## LA NOSTRA ESPERIENZA NEL NUOVO IMPEGNO NELL'ISTITUTO

Sono trascorsi diciotto mesi dal momento in cui abbiamo appreso della nostra nomina a coppia responsabile dei collaboratori della comunità di Catania. Non c'è lo aspettavamo e forse speravamo anche di non essere investiti da tale responsabilità, ma una volta appresa la scelta fatta su di noi, abbiamo dato da subito la nostra disponibilità e con spirito di servizio abbiamo accettato questo nostro nuovo incarico, memori anche di quello che ci diceva sempre Padre Generoso : "...mettete sempre impegno in quello che fate...". Certo questo impegno per noi si è aggiunto ad altri che già avevamo sia in parrocchia che in varie realtà diverse, ed ha finito per sottrarre ulteriore tempo al residuo tempo che ci era rimasto, tanto che ci sentiamo ancora un po' in difetto con i nostri figli.

Possiamo dire che proprio le attività che stiamo portando oggi avanti in altri ambiti (*la bottega dell'orefice* in primis ed *Incontro matrimoniale*), ci potrebbero consentire di realizzare delle interessanti sinergie all'interno dell'Istituto, e quelle conoscenze e quelle esperienze accumulate potrebbero essere messe a disposizione anche della nostra comunità . Queste opportunità, che riteniamo universalmente utili e forse indispensabili per ogni coppia di sposi, potrebbero oggi essere applicate, infatti, anche ai collaboratori sposi dell'istituto ed i benefici, forse, li vedremo nel tempo.

L'esigenza di aprire le porte dell'istituto, evitando, quindi, di rimanere intrappolati nel nostro riserbo, è già tangibile attraverso la messa in atto di iniziative formative e culturali che si sono realizzate e si realizzeranno.

In più di un'occasione la nostra casa si è aperta ad altre realtà che hanno appreso della nostra esistenza.

Attraverso questo nuovo incarico abbiamo potuto apprezzare ancor di più la collaborazione con le missionarie, la ricchezza della loro specificità e la loro disponibilità al dialogo. È proprio attraverso una sana relazione che possono emergere progetti comuni per dare maggiore vita alla nostra realtà.

Sentiamo forte l'esigenza di consolidare i rapporti con le altre comunità ed in alcune occasioni ci siamo mossi per mettere in pratica questa esigenza, sentita anche da molti membri del nostro Istituto.

L'appartenenza alla famiglia passionista ci ha portato ad approfondire ulteriormente i contatti con i nostri religiosi che ci hanno trasmesso la loro competenza e la loro preparazione in ambito formativo.

Oggi il nostro Istituto è ben conosciuto anche in ambito diocesano, grazie alla preziosa vocazione del nostro Gianni ed all'incontro avuto a Mascalucia con i responsabili della pastorale familiare. Da quest'ultima visita sono venute fuori delle buone opportunità per accrescere la conoscenza ed una maggiore collaborazione con la diocesi di Catania.

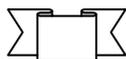
Ringraziamo, infine, il Signore per la forza che ci dà nello svolgimento quotidiano di questo nostro incarico e gli chiediamo di essere sempre attenti nel saper obbedire alla Sua volontà e di saper leggere con docilità il suo progetto su di noi.

Claudio e Cetty Grasso Coll.

## COMUNITÀ IN .... COLLEGAMENTO

*In questo numero di Collegamento, troviamo due contributi ambedue provenienti da membri della Comunità di Catania. Nel primo, Rosi tratteggia la figura di Agata Cutuli: una Missionaria Inferma che malgrado la sedia a rotelle con cui si muoveva "ha molto camminato". Nel secondo contributo, Mariella ci propone una riflessione in rima sul suo ingresso nel mondo lavorativo avvenuto diversi anni fa, ma molto attuale. Invitiamo alla lettura di questi due preziosi contributi perché si integrano molto bene nella riflessione su qual è la vocazione e la strada da percorrere dei membri di un Istituto Secolare.*

*Proseguiamo con la Cronaca Flash, poi la preziosa rubrica di Rosi: L'angolo dei libri. Buona lettura "in collegamento con tutte le Comunità".*



*La Redazione*

### UN FIORE DELLA PASSIONE

Ho accettato con gioia l'invito di scrivere questo articolo che tratta di Agata Cutuli, donna dalle rare virtù umane e spirituali, che abbracciò nella sua vita la passione di Cristo conformandosi a Lui, sia nelle sofferenze fisiche che in quelle più interiori del suo cuore. Alla redazione del nostro giornale trimestrale, "Collegamento", è sembrato doveroso far conoscere l'itinerario da lei percorso fino al suo ingresso, come missionaria, nell'Istituto delle Missionarie Secolari della Passione e di come visse nel mondo da autentica laica consacrata.

Agata Cutuli nasce a Trecastagni, un paesino alle falde dell'Etna, il 29 Aprile 1931, in una famiglia di sani principi cristiani: è la primogenita a cui seguirono una sorella e un fratello, Pina e Pippo.

Viene battezzata nella Chiesa Madre del suo paese dove riceverà a soli sette anni i sacramenti della Comunione e della Cresima.

All'età di tre anni viene colpita dalla poliomelite che la costringerà, per tutta la vita, a vivere su di una sedia a rotelle che lei, nell'arco della sua esistenza, trasformerà da strumento di dolore in "cattedra" di sofferenza oblativa. Non le fu possibile frequentare la scuola pubblica ma fu istruita da una maestra privata, che le fa scoprire la realtà di un mondo nuovo nei libri: Agata le era molto grata in quanto la lettura le dava tanta gioia di vivere. Coltiverà lungo il percorso della sua vita l'amore per la cultura, attraverso la lettura, intendendola non dal punto di vista nozionistico, ma come arricchimento personale per saper leggere i "segni dei tempi" specialmente per poter dialogare con gli altri e in particolar modo con i giovani.

Nel 1941 Agata conosce P. Antonino Privitera che di là a poco diventerà P. Generoso Privitera avendo preso i voti nella Congregazione della Passione, fondata da San Paolo della Croce. Gli incontri fra di loro, all'inizio, sono rari ma diventano più frequenti negli anni '50 nei pellegrinaggi con l'UNITALSI ed anche perchè P. Generoso viene trasferito a Mascalucia, nel Santuario dell'Addolorata dei PP. Passionisti.

Intanto la vita di Agata, dopo la morte del padre avvenuta quando lei aveva solo 9 anni, si snoda alla ricerca del perché della sua condizione di portatrice di handicap: sono anni di dolore e di sofferenza perché vuole comprendere fino in fondo cosa Dio chiede a questa sua figlia (tutto questo si evince dai suoi scritti). Tutta la sua persona prendeva coscienza del suo stato ma, diventata adulta, sviluppa un carattere forte, che desiderava compiere tante cose e che non accettava il suo handicap come un impedimento. Agata portava alta la bandiera degli handicappati: non si considera e non li considera mai dei "diversi", diceva infatti: < Siamo tutti uguali dinanzi al Signore e mi dispiace quando mi compatiscono > e soprattutto non voleva che gli altri, nelle sue stesse condizioni, si rassegnassero e si sentissero di seconda classe. La croce della sua malattia, consapevolmente accettata, la vive nell'ottica del

Crocifisso, intimamente convinta che la strade che portano a Lui sono infinite.

Intanto il 5 Novembre del 1966 muore giovanissima, all'età di 32 anni, la sorella Pina a cui Agata era legatissima: è il momento più buio della sua esistenza ma superato il quale, fortificata e decisa, sorretta dalla sua vita di fede, diventata più profonda grazie alle sue meditazioni sull'indirizzo che deve dare alla sua vita, Agata capisce che deve prendere contatto con il mondo esterno. Inizia così i suoi pellegrinaggi con l'UNITALSI a Lourdes, a Fatima, a Loreto, a Collevale. Frequenta gli incontri sulla sofferenza, tenuti dal movimento "Pro Sanctitate" e, in seguito, quelli di "Chiesa – Mondo" dove svolge un ruolo molto importante di animatrice di quei gruppi infermi. Inizia, inoltre, a dialogare con i giovani ospitandoli nella sua casa e, periodicamente, insieme ad un sacerdote guida questi incontri. Era molto importante, per lei, curare non solo il lato spirituale ma, anche, quello umano di questi giovani molti dei quali più che un'amica la consideravano una seconda mamma. Intanto P. Generoso Privitera, che sta per costituire un Istituto secolare dedicato alla Passione di Gesù, negli incontri che ha con Agata si accorge della sua maturazione interiore per un impegno cristiano più serio. Nel giro di pochi anni Agata era cambiata molto nei suoi comportamenti e la sua maturazione, specialmente quella spirituale, inducono P. Generoso Privitera a proporle un impegno più radicale nella sua vita che è quello di "una Consacrazione di tutta sé stessa a Dio in un Istituto Secolare dedicato alla Passione di Gesù, pur restando al suo posto". L'anno in cui questo avviene è il 1974 ed è proprio in quest'anno che muore la madre dopo una lunga malattia: Agata attraversa un momento di sgomento e di perplessità ma, affidandosi totalmente nelle mani di Dio, supera le difficoltà ed accetta la proposta di P. Generoso Privitera. La sua scelta maturata, dopo lunghe e incessanti preghiere, la porta a dire il suo "sì" incondizionato a questa speciale vocazione. Decide di vivere da sola nella casa paterna rifiutando l'ospitalità del fratello Pippo, già da tempo sposato, ma è lui che ogni sera l'aiuta a porsi nel letto e il mattino dopo l'aiuta ad iniziare la sua giornata. A casa non è mai

sola: i giovani si incontrano e si alternano non solo per farle compagnia ma anche per camminare insieme nella fede. Inizia il suo cammino di Aspirante nell'Istituto dell'IMSP pienamente convinta di vivere in totale donazione i tre consigli evangelici e di fare Memoria della Passione in ogni istante della sua vita. Si dedica allo studio della spiritualità di San Paolo della Croce e approfondisce le "Lettere" del fondatore dei Passionisti.

Non si rassegna di collocarsi in un settore particolare dell'Istituto come "Missionaria inferma" dice, infatti, che tutte nell'Istituto devono essere senza etichetta e le Costituzioni a cui lei lavora, insieme a tutti gli altri, ebbero un tocco particolare per merito suo. Verranno approvate senza distinzioni fra le Missionarie ma ... lei non c'è più : sarebbe stata felice della battaglia vinta. Emette la sua prima Consacrazione nell'Agosto 1977 e partecipa attivamente agli incontri, agli Esercizi Spirituali e agli Aggiornamenti. Nell'Agosto del 1979 durante gli Esercizi Spirituali sta male ma non rinuncia a quel momento così importante; alla fine di Settembre viene ricoverata in ospedale e subisce una delicata operazione: è amorevolmente assistita da quei giovani che amorevolmente aveva seguito: sono loro che si alternano giorno e notte al suo capezzale. Agata capisce che non supererà la malattia ma è serena e chiede di confessarsi; dirà a P. Generoso : "Sono sicura che morirò ma sono contenta: sia fatta la Sua volontà".

Il martirio di quell'operazione la trasformò in un vero crocifisso. Ai suoi funerali parteciparono tutti quelli che l'avevano conosciuta ed amata e molti sacerdoti che le erano stati vicini nella sua lunga e dolorosa Via Crucis, in particolare il Rev. Don Antonio Fallico, Responsabile del Movimento Chiesa – Mondo che tiene l'elogio funebre. Siamo sicuri che il Padre ha accolto questo fiore della Passione fra le sue braccia e che le avrà detto: "Vieni serva buona e fedele entra ora nel mio regno di luce".

Rosi Nicosia, coll.



## **TREDICI ANNI FA..... ENTRANDO AL COMUNE**

Sollecitata dalla notizia delle nuove norme ministeriali per combattere l'assenteismo nella Pubblica Amministrazione, con la possibilità di licenziamenti "entro 48 ore" per i fannulloni "truffatori" (come quei dipendenti che timbrano il cartellino e vanno via, o commettono altri illeciti amministrativi), ho fatto un tuffo nel mio passato di dipendente comunale, quando, a motivo del ruolo che rivestivo, girando per vari uffici comunali, mi capitava, tante volte, di dovermi confrontare con la mentalità assenteista di alcuni colleghi, restandone alquanto sconcertata.

In quel periodo scrissi la poesia "TREDICI ANNI FA ...ENTRANDO AL COMUNE" che feci leggere agli amici, ai parenti e a molti colleghi e dirigenti del comune, non facendo, forse, solo sorridere o ridere.

Se ho potuto cambiare qualcosa nel mio ambito lavorativo, penso che sia stato in seguito al mio comportamento operoso e responsabile, apprezzato dai colleghi del mio gruppo di lavoro (e non solo), dai quali, in qualità di responsabile di un Centro sociale di quartiere, riuscii ad ottenere stima e collaborazione. Evidentemente sentivo già il comando del laico consacrato di essere "sale e luce nel mondo". L'educazione ricevuta dai miei genitori e la guida del nostro padre Generoso, risalente alla mia adolescenza, erano stati alla base delle mie scelte esistenziali controcorrente.

## TREDICI ANNI FA..... ENTRANDO AL COMUNE

*Se al Comune sono entrato  
come usciere o impiegato  
con in testa il grande ardire  
di cambiare l'avvenire  
della casa comunale  
con l'onesto mio da fare,  
presto io dovrò incappare  
nelle ire del compare  
che da tempo, inaridito,  
punta iroso il proprio dito  
sul collega neofito:*

*"Come ardisci tu sperare  
il destino di cambiare  
della casa comunale?"*

*Se varcando il gran portale  
pensi solo ad esitare  
della pratica il finale,  
non puoi certo sprofondare  
nel piacere del giornale;*

*non puoi ordire giuste trame  
per scalzare quell'infame  
che al livello tuo ambito  
punta dritto il proprio dito;*

*non puoi certo lavorare,  
per sei ore senza fare  
il tuo stomaco onorare  
da un caffè assai speciale;*

*e, se tosto hai assaporato  
un bigné ed un gelato,  
non puoi certo ritornare  
nell'ufficio tuo infernale  
senza prima aver goduto  
di un passeggio assai dovuto".*

*E tornando nel Palazzo  
con colleghi in gran codazzo:*

*non puoi certo lavorare  
senza prima esaminare  
se la crisi comunale  
non intenda poi affossare  
il tuo far professionale;*

*non puoi certo lavorare  
senza prima interpellare  
e al telefono chiamare  
la mammina molto amata  
per dar luce alla giornata.*

*Non puoi certo lavorare  
senza prima ricordare  
se nel nido tuo lasciato  
hai testè dimenticato  
l'uccellin assai assetato;*

*non puoi certo lavorare  
se non vai prima a pagare  
alla posta comunale  
l'adesion al tuo giornale;*

*non puoi certo lavorare  
tralasciando di passare  
dal mercato rionale  
dove certo puoi acchiappare  
l'occasion fenomenale.*

*Che fatica operare  
nella casa comunale  
dove incombe il gran da fare  
di non fare lavorare!*

*Mariella Pulvirenti*

*(L'ingresso al Comune era avvenuto  
nell'anno 1979)*



## ***CRONACA FLASH***

☞ il 05 Dicembre, un discreto numero di membri della Comunità di Catania si è recato a Palermo per assistere all'ordinazione episcopale di Mons. Corrado Lorefice che come ricordiamo è stato nostro



relatore delle giornate di spiritualità. E' stato un momento importante per la Chiesa di Palermo ma anche per tutta la Chiesa di Sicilia. La Celebrazione è stata vissuta con vera emozione da parti di tutti i partecipanti e dal clero stesso che concelebava, riportiamo di seguito il telegramma che abbiamo inviato e la sua risposta:

P. Corrado Lorefice  
Chiesa Madre Corso Umberto  
97015 MODICA

*Carissimo P. Corrado Lorefice, con gioia abbiamo appreso la sua nomina ad Arcivescovo della Diocesi di Palermo. L'Istituto Missionarie Secolari della Passione desidera augurarle un proficuo*

*lavoro consapevoli dell'importanza del suo mandato per tutta la Chiesa ed in particolare per quella di Sicilia.*

*Il Signore lo assista e lo guidi con la luce del suo spirito in questo nuovo incarico che la Chiesa le affida. Con stima e affetto sincero rinnoviamo ancora gli auguri.*

*La Presidente Maria Emila Zappalà, a nome di tutto l'I.M.S.P.*

La sua risposta:

*Ricambio di cuore il gradito indirizzo di augurio che mi avete voluto rivolgere.*

*Il Signore ci conceda di "fare strada assieme" perché il suo Vangelo giunga ancora come bella notizia per gli uomini e le donne che sperano e soffrono nelle nostre realtà.*

*Un affettuoso saluto*

*Don Corrado Lorefice  
Arcivescovo di Palermo*

Nella mattinata di Domenica, si è poi condiviso un momento di preghiera e di fraternità con alcuni membri della comunità di Palermo.

☞ Il mese di Febbraio ha visto l'Istituto impegnato nei lavori riguardanti la programmazione della formazione per il prossimo anno 2016/2017 e le varie problematiche che lo riguardano, con la presenza nella casa di Mascalucia dell'Assistente Generale P. Valter Lucco Borlera c.p. e della missionaria della comunità di Bolzano Bovo Paola.

Nello stesso mese da segnalare anche il weekend di spiritualità, tenuto da P. Valter Lucco Borlera presso la casa degli Esercizi del Santuario dell'Addolorata dei PP. Passionisti di Mascalucia dal titolo: "La donna peccatrice", con la partecipazione di un buon numero di simpatizzanti dell'istituto.

## Auguri

Riceviamo i graditi auguri di Buon Natale da:

P. G. Adorati; dalla comunità dei PP. Passionisti di Mascalucia; da Mons. Consoli; da S.E. Arcivescovo di Piazza Armerina Rosario Gisana; da S.E. Washington Cruz, Arcivescovo Metropolitano di Goiania (Brasile), da Don Putrino, P. Salvatore Bucolo, P. Piero Greco c.p., P. Francisco Valadez c.p., P. Pedro Bacchiocchi c.p., P. Vito Patera c.p. ... e tanti altri proveniente dalle comunità del Brasile, del Messico, della Colombia, dalle comunità della Sicilia e del Nord Italia; dai relatori che hanno accompagnato i nostri momenti formativi: P. Leone Masnada c.p., P. Giovanni Cipriani c.p., P. Francesco Guerra c.p., P. Vittorio Rocca, Piera Grignolo, Grazia Napoli, Marisa Sfrondini e ancora tante altri amici, membri e simpatizzanti

## Decessi

- Il 19 Dicembre è tornato alla casa del Padre, il fratello della sorella del Brasile Adelaide Rosa De Souza della comunità di Itabuna.
- Il 28 Dicembre si è spento il fratello di Melina Ciccìa, ex Presidente dell'Istituto ed attuale responsabile della Comunità di Catania
- Il 23 Gennaio apprendiamo l'improvvisa dipartita di Padre Giuseppe Finazzo della comunità dei PP. Passionisti di Mascalucia

## L'ANGOLO DEI LIBRI

a cura di Rosi Nicosia, coll.

Segnaliamo:

La collana *Cammino di libertà* di Victor Manuel Fernández, teologo di riferimento di Papa Francesco, composta da 12 libretti: potrebbero giovare ad un cammino quaresimale per conoscere meglio noi stessi.

Ed. San Paolo.

La collana *Le opere di misericordia* del teologo Natale Benazzi ci propone una profonda riflessione sul messaggio evangelico alla luce della nostra vita di ogni giorno. La collana è composta da 7 libri.

Ed. San Paolo.

Don Salvatore Bucolo: *“L’attrazione uomo – donna tra creazione, caduta e redenzione”*. Il volume intende rivisitare la prospettiva di S. Agostino riguardo a determinati temi che oggi stanno al centro del dibattito culturale.

Ed. Cantagalli.